

AVELLINO – Celebrare Tonino Di Nunno e la sua stagione di amministratore illuminato di Avellino, col rischio di scadere nell'enfasi, non sarebbe piaciuto all'ex sindaco: molto meglio parlare di un tema che lo "intrigava" particolarmente: l'urbanistica. Un tema che, come ha sottolineato il responsabile della redazione irpina de *Il Mattino*, Generoso Picone, conduttore dell'evento , Di Nunno amava particolarmente, quale argomento culturale e strumento di realizzazione del "vivere comunitario". Uno strumento, ha affermato Picone, che egli riteneva indispensabile per far riprendere il "volo dell'aquilone" della città: un'immagine che Di Nunno aveva ereditato da un suo predecessore che egli aveva preso a modello, Nacchettino Aurigemma.

E dunque a un anno di distanza dalla scomparsa di Di Nunno si sono ritrovati in tanti, nell'ex carcere borbonico, a discutere di Piano regolatore, il Piano urbanistico comunale (Puc) affidato al celebre studio Gregotti-Cagnardi: c'erano molti dei protagonisti di quella stagione, che affiancarono Tonino nel percorso, da Pucci Bruno ad Annito Abate, da Nuccio Di Pietro a Tonino Gengaro, quest'ultimo autentica "anima" della manifestazione che, lo ricordiamo, è stata organizzata dal nostro giornale, *L'Irpinia*, con un comitato promotore composto da Michele Candela, Antonio Carrino, Ugo Santinelli, Amalio Santoro e Carlo Silvestri. Con loro tanti vip della politica: l'ex premier Ciriaco De Mita, il presidente del Consiglio regionale Rosetta D'Amelio, il presidente della Provincia Mimmo Gambacorta, il sindaco di Avellino Paolo Foti, i parlamentari Valentina Paris, Giancarlo Giordano, Cosimo Sibilia, Giuseppe De Mita, l'ex senatore Enzo De Luca, gli ex sindaci avellinesi Enzo Venezia, Tonino Matarazzo e Pino Galasso. Presenti in sala il fratello di Antonio Di Nunno, Gino, ed il nipote Massimo. E ancora l'ex sottosegretario del governo Monti, il prefetto Carlo De Stefano, il segretario generale dell'Autorità di bacino regionale della Campania centrale Stefano Sorvino, i consiglieri regionali Maurizio Petracca e Carlo Iannace, l'ex Procuratore della Repubblica Angelo Di Popolo, il manager del Moscati Giuseppe Rosato, Sabino Basso di Confindustria, il presidente del Teatro Luca Cipriano, l'ex assessore all'Urbanistica Marietta Giordano, Lucio Fierro, Francesco Todisco, il direttore dell'Air e consigliere comunale Costantino Preziosi, il presidente dell'Alto

Calore Lello De Stefano, il presidente dell'Ordine degli architetti Fulvio Fraternali, il presidente dell'associazione dei costruttori Giuseppe Scognamiglio, il presidente dell'Ordine degli avvocati Fabio Benigni, l'ex presidente del Consiglio regionale Pietro Foglia. E ancora: Donato Pennetta, Antonio Limone, Gerardo Capone, Gerardo Adiglietti, Pierino De Gruttola, Ivo Capone, Gerardo e Alberto Bilotta, Leonida Gabrieli, Mariella Barra, Rosanna Rebulla, Geppino Vetrano, Peppino Di Iorio, Vincenzo Petruzziello, Mario Melchionna, Aldo D'Andrea, Orsola Tarantino Fraternali, Gabriella Pescatori Colucci, Carmine Colucci, Peppino Impagliazzo, Pietro Mitrione, Antonio Mirra, Angelo Barone, Emilio Crescitiello, i sindaci di Sant' Angelo dei Lombardi Rosanna Repole e di Mercogliano Massimiliano Carullo. E c'era la gente, gli avellinesi, soprattutto coloro che vissero con speranza quel tempo.

Il filmato che ha racchiuso la vita di Di Nunno, con il suo appello finale alla moralità della politica ha dato l'avvio alla serie di interventi, il primo dei quali è stato dell'attuale primo cittadino Paolo Foti. Egli non ha mancato di sottolineare aspetti di disonestà culturale e disinformazione rispetto all'attuale squadra amministrativa, anche in tema di urbanistica. Foti ha precisato come il Puc Cagnardi sia scaduto e in gran parte inattuato, ma che l'azione di questa amministrazione sarà quella di operare aggiornamenti senza edificazioni ulteriori, proponendo la riqualificazione del patrimonio edilizio cittadino, soprattutto di quello non in sicurezza sul piano sismico.

"Presto – ha aggiunto Foti – andremo in Aula per discutere indirizzi nuovi, aperti ai contributi di tutti, purché essi abbiano un senso per una città attualmente di cinquantamila abitanti, che purtroppo è in calo di popolazione".

Di seguito l'intervento di Antonio Gengaro, assessore e vice sindaco della giunta Di Nunno: egli ha parlato della recente "esposizione" delle linee programmatiche urbanistiche da parte dell'assessore Tomasone. Su esse Gengaro ha espresso pieno accordo circa l'idea di non cementificare altro suolo cittadino e di mettere in sicurezza sismica gli edifici vecchi. Perplessità ha invece manifestato sui criteri di cubatura per le sostituzioni edilizie. Gengaro ha poi ricostruito il percorso degli ultimi Piani regolatori di Avellino ricordando come, all'inizio degli anni '70, c'era stato il famoso caso degli amministratori Dc messi fuori dal partito per disaccordi, in tema di urbanistica, con quella che era la linea emergente e rigorosa della Sinistra di Base: un concetto che, a microfoni spenti, ha ribadito ed approfondito lo stesso Ciriaco De Mita.

Egli ha ricordato come, in quegli anni, alcuni consiglieri e assessori lasciarono la Dc che li aveva diffidati, senza successo, dall'assumere provvedimenti urbanistici, proprio in vista delle elezioni comunali e della nuova imminente amministrazione. Questi esponenti politici, non essendo stati candidati alle elezioni del 1970, vennero eletti col partito socialdemocratico; questo indusse lo scudo crociato a stringere in quella consiliatura alleanza con il Partito

socialista e con lo stesso Partito comunista, escludendo l'allora partito del Sole nascente.

Gengaro, alla fine del suo intervento ha concluso con alcune proposte: trasformare l'ex Isochimica in area logistica di Avellino e Comuni limitrofi; riprendere l'idea del trasporto ferroviario realizzando l'elettrificazione della linea Avellino-Salerno (qui ha avuto uno spunto polemico verso la Regione Campania, che, a suo dire, ha privilegiato il capitolo sanità a danno di quello “trasporti”). Nel rinnovare l'invito ad evitare ulteriori cantieri edilizi, Gengaro ha concluso condannando l'«errore di bloccare la variante di salvaguardia, voluta da Di Nunno, che aveva avuto proprio lo scopo di interrompere l'edificazione di nuove abitazioni».

A questo punto il collegamento video con l'estensore del Puc, l'rchitetto Cagnardi, impedito ad essere presente da ragioni di salute. Cagnardi, dopo aver ricordato il suo ottimo rapporto con Di Nunno, si è soffermato sul concetto della “perequazione”, adottato per la prima volta, anni addietro, per il Puc di Torino. Il famoso urbanista ha concluso suddividendo i sindaci coi quali ha avuto modo di collaborare in “sindaci coi quali era facile collaborare, in sindaci burocrati e in sindaci assassini” assegnando Di Nunno alla prima categoria. Lo ha definito una persona con fantasia ed idee e con capacita “immaginaria”, ricordando nuovamente il suo rapporto gradevole con una “persona civile”.

L'assessore Tomasone ha ribadito, nel corso del suo intervento, come il Comune di Avellino non intenda apportare varianti al Puc Cagnardi, ma piuttosto identificare le metodologie per completarne l'attuazione (gran parte delle previsioni, oltre il 90 %, a suo avviso non è stato portato avanti).

Anche per lui va messo in sicurezza il patrimonio urbanistico, così come previsto dal Puc Cagnardi. Nel patrimonio edilizio “arretrato” sta anche la ragione dell'innalzamento del livello delle polveri sottili. Tomasone si è anche soffermato sull'aspetto ambientale: il Parco Fenestrelle da realizzare, a suo dire, insieme coi Comuni di Atripalda e Mercogliano, così come si deve creare il Parco del Q9. Una tirata d'orecchi ai cittadini sulla questione mobilità: “Siamo all'età della pietra – ha detto Tomasone – anche perché i nostri cittadini non intendono rinunciare alla macchina neppure per tragitti brevi”. Su tale questione l'assessore ha proposto la creazione di piste ciclabili, il rafforzamento del trasporto pubblico e la creazione di parcheggi. Ultimo punto, il discorso dell' Area vasta la cui realizzazione è auspicata da diversi Comuni e potrebbe anche sostenere il progetto dell'elettrificazione della rete ferroviaria Avellino-Salerno.

È stata la volta poi degli ex sindaci Enzo Venezia e Tonino Matarazzzo: il primo ha sottolineato

alcune problematiche da risolvere in tempi brevi in città (fra esse la destinazione degli ex ospedali di viale Italia e del Maffucci, il Mercatone e il discorso della metropolitana leggera); il secondo ha invece ribadito la necessità della riqualificazione del patrimonio edilizio già presente, alla maniera di come è stato fatto a Salerno.

Giancarlo Giordano ha ricordato Di Nunno come un uomo che ha costruito un pensiero su Avellino avendo egli l'idea di comunità, un'idea, a suo dire, attualmente assente. Se il piano Cagnardi non è stato attuato, a detta di Giordano, ciò è avvenuto per un sabotaggio teso a continuare a “fare ognuno quel che gli pare”. Giordano ha voluto sottolineare la connessione fra Di Nunno e Avellino, che attualmente non si percepisce anche per la grande confusione che, secondo lui, regna sovrana: “Tre assessori in urbanistica in tre soli anni sono un segno inequivocabile”, ha concluso.

Pucci Bruno, assessore alla Mobilità della giunta Di Nunno, ha segnalato il contrasto fra la presenza forte, in questa manifestazione, di personaggi di “quella amministrazione” e l'assenza quasi totale degli amministratori attuali che di urbanistica avrebbero molto da occuparsi. Bruno ha ricordato come in quella amministrazione, durante la discussione sul futuro urbanistico di Avellino, c'era un fermento notevole, che fece emergere la scelta dello studio Gregotti-Cagnardi quale realizzatore del Puc: i due professionisti, dal canto loro, accettarono l'incarico perché riconobbero in Di Nunno, un disegno.

“C'è oggi un fermento analogo?”, si è chiesto Bruno. L'ex assessore ha comunque ammonito a non essere sempre preda del “sospetto”, nel discutere di urbanistica: “oggi è difficile pensare che un qualche speculatore voglia interessarsi ad una città che offre poche attrattive anche economiche, quale è Avellino!” ha affermato Bruno. “La scarsa realizzazione del Puc Gregotti-Cagnardi - ha infine concluso Bruno - probabilmente è stata determinata anche dal passaggio da un amministrazione che in quel Piano credeva ad un'altra forse non all'altezza di guidarlo”.

Infine è toccato all'urbanista Vezio De Lucia concludere i lavori. Partendo dalla condivisione avuta con Di Nunno sul grande valore della riforma urbanistica del ministro irpino Fiorentino Sullo, De Lucia ha voluto sottolineare come l'urbanistica più che un settore professionale sia piuttosto politica in quanto “governo del territorio”, e andrebbe semmai paragonata alla “diplomazia”. In tal senso a lui sembrerebbe giusto intitolare il Puc al sindaco che lo abbia commissionato piuttosto che al suo esecutore materiale.

De Lucia ha stigmatizzato la perdita del concetto di separazione fra città e campagna, segnalando positivamente quelle iniziative legislative come la legge 56/2014 della Regione Toscana che impongono la perimetrazione della parte urbanizzata con confini inviolabili entro i quali, solo, poter effettuare ulteriori edificazioni di case, lasciando la parte esterna a tale perimetro aperta unicamente a realizzazione di servizi pubblici o attività produttive, previo indispensabile accordo fra i Comuni del comprensorio, una scelta promuovibile anche ad Avellino.

La scelta di Di Nunno, ha proseguito De Lucia, relativa ai parchi da realizzare (la sua Città giardino) andrebbe conservata perché straordinaria: una scelta che all'urbanista partenopeo ha ricordato quella del 1965 del Piano regolatore di Roma che destinò, a dispetto di molte pressioni, l'area dell'Appia antica a zona non edificabile.

E a tal fine De Lucia ha invitato a tutelare, rendendola eternamente inedificabile l'area del Fenestrelle che va considerata zona di protezione idrogeologica. Anche De Lucia ha parlato delle problematiche della mobilità ricordando il provvedimento di chiusura, a Napoli (I giunta Bassolino, di cui faceva parte) di Piazza del Plebiscito, una scelta che sollevò inizialmente le ire di molta parte della cittadinanza e della politica partenopea, ma che si rivelò altamente positiva con i napoletani che, spontaneamente, ridussero del 40% l'uso delle automobili, riappropriandosi di un'area di grande fascino della città. Infine De Lucia ha condiviso con Gengaro il giudizio positivo sulla variante di salvaguardia.

Al termine della manifestazione è stata consegnata una targa in memoria dell'architetto irpino Franco D'Onofrio allo stesso Vezio Di Lucia dalla vedova del compianto professionista irpino. Esposta in sala una scultura donata dal fabbro-scultore Alfonso Cavaiuolo di San Martino Valle Caudina.

{gallery}anniversariodinunno{/gallery}